

«Il premier non pensa al Ppi...». A Genova «totosegretario» incerto

Martinazzoli ai popolari

«Non inseguite Prodi»

De Rita: l'Europa non è solo Maastricht

Si apre con un minitest sul futuro segretario la conferenza di programma dei Popolari a Genova. Ancora Bianco, Marini, o Castagnetti? Il rebus resterà forse fino al congresso. Martinazzoli: «Ricandidarmi io?, neanche morto. Resto a Brescia». Giuseppe De Rita descrive lo scenario, ricco di ansie e paure, col quale la politica deve fare i conti alla vigilia del Duemila. Sull'Europa: «Non guardiamo solo a Maastricht. O vinceranno i ragionieri di Bruxelles».

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

GENOVA. «Probabilmente resterà segretario Gerardo Bianco. E non mi dispiacerebbe nemmeno: ha dimostrato misura e buon senso. D'altronde, nuovi talenti non ne vedo in giro. La transizione continua».

Quasi tutti i popolari, in viaggio per Genova dove si è aperta ieri la conferenza di programma del Ppi, avevano sottobraccio «Panorama» con la dichiarazione lapidaria di Mino Martinazzoli, che sembrerebbe suonare sconfessione sia per Franco Marini, sia per l'eurodeputato Pier Luigi Castagnetti, un tempo braccio destro dell'attuale sindaco di Brescia.

E qualcuno, in vena di malizie, si chiede se Mino non stia per caso pensando a un suo ritorno alla segreteria, che abbandonò clamorosamente dopo le elezioni del '94. Una eventualità, per chi lo conosce, assolutamente fuori dal mondo. Comunque qualcuno glielo ha chiesto. Risposta: «Neanche morto!». Dunque resterà tranquillo a Brescia? «Tranquillo non tanto, ma almeno il comando. Un po' ma comando». Arriva Franco Marini, l'altro papabile. E anche lui, come Bianco, fa preattenti: «Io candidarmi? No. C'è tempo, ci penserà il congresso». Insomma probabilmente il toto segretario (Bianco a termine, Marini o Castagnetti?) sarà destinato a rimanere tale dopo questa conferenza di programma. E, ad onore del vero, c'è da dire che il pubblico di amministratori, dirigenti locali e semplici iscritti al Ppi che riempivano ieri il salone dei Magazzini del Cotone, nel cuore del porto di Genova, non sembrava nello stato di fibrillazione che anima normalmente le viglie congressuali. Il bilancio di Gerardo Bianco, tutto somma-

to, non è malaccio. Il partito è al governo ma quel che più conta si è rivitalizzato. Dice Bianco: «Un anno fa (dopo la cura Buttiglione, ndr) c'era un partito squinematato, disastro. Ve lo consegno con 4mila sezioni, 70 deputati, 38 presidenti di Provincia, 2 presidenti di Regione, alcune centinaia di sindaci».

Insomma sono oltre le ragioni dell'eventuale sofferenza. Le hanno indicate ieri in modo a tratti anche suggestivo Giuseppe De Rita e Mino Martinazzoli, e lo stesso Franco Marini i quali hanno rappresentato un partito che si collochi nella società prendendo di petto le ansie e le paure di questa fine millennio. «Ricostruire un rapporto tra società e istituzioni»: questa secondo Martinazzoli la nuova frontiera dei popolari. Il sindaco di Brescia è stato provocatorio, come sempre. Sul federalismo, per dire che c'è un inseguimento a diplomazizzare lo scontro con Bossi che sarebbe destinato al fallimento. Sulle riforme istituzionali, per ribadire che mettere insieme presidenzialismo alla francese, federalismo alla tedesca e parlamentarismo all'italiana è un po' troppo: «C'è un limite alla fantasia combinatoria». Sull'enfasi con cui alcuni parlano del centro: «Deve essere visibile, certo, ma quando sento alcune esternazioni penso che prima di tutto dovrebbe essere vivibile». Sul Welfare State per dire che «uno Stato che non dà lavoro faccio fatica a definirlo sociale». Infine anche sugli inviti a Prodi: «Basta gridare aiuto! sperando che Prodi salvi il Ppi. È umiliante e illogico. Lui ha altri progetti. E con la nostra storia non c'entra niente», ha dichiarato sempre a «Panorama». Tutti comunque hanno messo in luce la falsa

contrapposizione fra iperliberismo e ipergarantismo: insomma, per quanto non sia facile, né con Martini né con Bertinotti. Marini ha parlato di «edonismo bertinottiano»: «Garantisce i garantiti», ha criticato come figli a del modernismo laicista anche la proposta di D'Alema sulla depenalizzazione delle droghe leggere, ha proposto uno Statuto per il lavoro autonomo.

Ma è stato De Rita, il presidente del Cnel, a descrivere più ampiamente lo scenario col quale la politica si trova a fare i conti. Uno scenario pieno di ansie e di paure: da quella di impoverirsi, di tornare indietro, a quella che l'Europa ci costi troppo, a quella di perdita di libertà a quella derivante dalla debolezza se non proprio sparizione dei grandi soggetti, lo Stato, i partiti, i sindacati.

«È qui che nasce la tentazione della sciorciatoia leaderistica, che in realtà uccide i soggetti collettivi». Così, ammonisce De Rita, i programmi,

se non sono figli della capacità di guardare in faccia le paure, insomma di stare dentro i conflitti, si riducono solo a elenchi o offerte intellettuali. «Oggi i programmi sono come il tiro al piattello, dove si risponde solo a esigenze di simultaneità. Qual è il programma che sta dietro a proposte come le tre materie all'esame o il parto a casa?».

Nel mirino di De Rita anche la sfrenata corsa al liberismo dal basso, per cui si vuole privatizzare tutto, semplificare, frantumare. «Un fenomeno che da Roma viene vissuto solo come secessione o ribellismo e che invece va studiato a fondo».

Anche sull'Europa De Rita è critico: «C'è una sudditanza alle convergenze macroeconomiche, grande attenzione ai parametri di Maastricht e scarsissima agli allegati di Delors sulla coesione sociale». Se la discussione avviene in modo manicheo: «Si taglia tutto, non si tocca niente, vinceranno i ragionieri di Bruxelles».

L'INTERVISTA

«Dini si fa vivo a intermittenza, i suoi ci lanciano accuse ridicole»

Bianco: «Io estremista? Fesserie»

GENOVA. Bianco, Marini, o Castagnetti? Nessuno dei tre si candida spontaneamente. E tutti rimandano al congresso di gennaio. Bianco dice: «Non mi ricandido, ma poi precisa: «In politica non ci si impone, si viene scelti». Il segretario dei popolari arriva puntualmente prima delle quattro del pomeriggio e mantiene sulla successione un atteggiamento di grande prudenza. Si arrabbia invece con chi rappresenta il suo partito estremista, o appiattito su Rifondazione. «C'è su di noi una sagra di fesserie». Quanto al ritorno di attivismo di Lamberto Dini, Bianco ironizza: «Mi va benissimo, ma lo vorrei attivo sempre, non a intermittenza».

Onorevole Bianco, allora cosa fa, si ricandida, non si ricandida?

Francamente non riesco a vedere il problema.

Beh, si parla molto di questa alternativa fra lei e Franco Marini.

Guardi, questo incontro sul programma è stato organizzato proprio da Marini. L'idea che tra noi ci sia una grande gara mi pare inconsistente. C'è un congresso, troveremo insieme la soluzione migliore.

Tuttavia lei ha detto in questi giorni di non essere stanco. E qualcuno l'ha interpretata come una ricandidatura.

E io le confermo che non sono stanco, nel senso che non mi sento un pensionato della politica. Detto questo, resta il fatto che il mio mandato è scaduto e dunque trovo corretto rimettere la questione nelle mani del partito. Chi parla o scrive di riti democristiani mi fa sorridere. Nel '95 mi fu affidato un incarico che durava un anno. L'anno è abbondantemente trascorso e io lo riconosco. Punto e basta. Intorno al Ppi vedo una sagra di fesserie, anche da parte di grandi commentatori.



Gerardo Bianco e Franco Marini a lato Giuseppe De Rita

E. Oliverio/Ap

Manconi incontra Prodi

«Più visibilità ai temi verdi»

Il presidente del consiglio Romano Prodi alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio Arturo Parisi ha ricevuto questo pomeriggio a palazzo Chigi il portavoce dei verdi Luigi Manconi. Il presidente Prodi ha rinnovato al senatore Manconi le proprie congratulazioni per la recente elezione al vertice del movimento politico ambientalista dei verdi, componente essenziale della coalizione di governo ed ha analizzato con lui l'attuale situazione politica e le prospettive per un sempre migliore visibilità delle tematiche ambientaliste nell'azione dell'esecutivo. L'incontro - a quanto ha riferito lo stesso Manconi - è stato molto cordiale e costruttivo. Il nuovo portavoce dei verdi non ha però in nulla ridimensionato il «radicale dissenso» del suo gruppo su alcune scelte del governo, in particolare sulla materia relativa alla prevenzione della distruzione dell'ozono, che ha portato l'altro giorno i verdi a abbandonare polemicamente l'aula della Camera durante la votazione.



Come quelle di chi vi descrive appiattiti su Rifondazione?

Ecco, bravo. Ma come si fa a sostenere che noi saremmo degli estremisti? Siamo stati i più coerenti nel perseguire la stabilità e nell'appoggio al governo Dini, nell'appoggiare le riforme e nel sostenere l'ingresso in Europa. Nonché rigorosi sui vincoli di bilancio. Noi non giochiamo a scavalcare nessuno, né a destra né a sinistra.

Coraggiosi anche sulle riforme?

Sì, anche sulle riforme. Noi siamo assolutamente convinti della necessità di rafforzare l'esecutivo, ma difendiamo la centralità del Parlamento. Per questo la formula che preferiamo è il cancellierato tedesco o il premierato inglese. Siamo invece contrari a forme di presidenzialismo che umilierebbero il Parlamento.

Onorevole Bianco, Martinazzoli dice che il centro è poco visibile e

vorrebbe un Partito popolare anti-conformista e di battaglia.

Mino è sempre problematico, e mi va benissimo, ma poi c'è un coro che invece parla perché ha interesse ad estremizzarsi. Pensi che mi hanno definito un dossettiano. Sento giudizi su di noi francamente incredibili.

A proposito del centro, questo nuovo attivismo di Lamberto Dini la infastidisce?

Absolutamente no. Anzi. Solo, mi piacerebbe che Dini fosse attivo sempre, non a intermittenza. Non mi convince chi pensa (non mi riferisco a lui ma ad alcuni dei suoi amici) a posizioni di centro e poi si esercita soltanto a dare dell'estremista al Ppi. Mi sembra un atteggiamento da primi della classe. Inoltre, me lo lasci dire, il centro si fa mettendo insieme le forze, non cercando di dividerle. Dunque lei condivide la necessità

di un centro più visibile nella coalizione dell'Ulivo?

Certamente. Quando leggo che D'Alema si assegna il compito di accrescere il peso della sinistra, mi viene spontaneo replicare che non è questa la strada per rafforzare l'Ulivo. Comunque il centro non è una questione geografica, il problema è costruire una cultura di centro.

Davvero Bianco non è ricandidabile alla guida del Ppi? Nemmeno per un periodo di breve transizione?

Ah, ma lei insiste. Se ho detto che non mi candido, vuol dire che non mi candido.

Il problema è che tutti dite la stessa cosa. Anche Marini l'ha detto. E un segretario dovrete pur eleggerlo al congresso.

Al congresso, appunto. Comunque in politica non ci si impone, si viene scelti. □ R.C.

Cose dell'altro mondo

Per conoscere il punto vendita più vicino

Pagine Gialle voce Personal Computer

Numero Verde 167-231450 orario di ufficio

a Natale sui vostri schermi

Per Natale, Computer Discount vi regala un'offerta dell'altro mondo. Un PC DEX multimediale, con processore AMD K5 a 100 MHz e tantissimi pacchetti software, a 1.890.000 lire IVA esclusa.

Fateci un pensiero: il prossimo Natale arriverà tra un anno.

Sistema multimediale completo

€ 1.890.000 Disponibili anche Pentium 133, 166, 200 MHz. € 2.249.100 IVA inclusa

AMD K5

Personal Computer DEX con Processore AMD K5 a 100 MHz

*Tecnologia PCI • RAM 16 MB (espand. a 128 MB) • Hard Disk 1,2 GB • Lettore CD ROM 8x (velocità) • Scheda audio Scheda audio 16 bit, 2 Canali stereo • Scheda Video PCI - 1 MB RAM • Monitor Colori 14" S-VGA L.R. (dot pitch 0,28)

Windows '95
Nuova versione con Internet Explorer 3.0 (ITA).

Works '95
Per scrivere e fare calcoli, gestire database e grafici (ITA).

Corso autoapprendimento di Windows '95 Interattivo (ITA).

PC Cillin
Antivirus (ITA).

Plus
Per ottimizzare, potenziare ed abbellire Windows '95 (ITA).

Fine Artist
Per insegnare l'arte del disegno ai bambini (ITA).

Autoroute Express
Atlante stradale europeo.

Animali da scoprire
Bellissima enciclopedia degli animali con moltissimi filmati (ITA).

Abbonamento Internet
15 giorni di navigazione gratuita + 15 giorni per chi si abbona nel periodo di navigazione gratuita.

CD Sampler
Demo di oltre 70 programmi Microsoft Home.

Game Sampler
Demo dei più famosi giochi.

COMPUTER DISCOUNT
la catena italiana dell'informatica